

La revoca dell'aggiudicazione dell'appalto farebbe venire meno parte dei finanziamenti

Depurazione, i fondi scarseggiano Il nuovo impianto potrebbe "saltare"

Le risorse esistenti consentirebbero di potenziare solo Verghello

Luana Costa

Potrebbe non vedere mai più la luce la nuova piattaforma depurativa che sarebbe dovuta sorgere nella valle di Germaneto per sostituire il vetusto impianto di località Verghello. Da diversi anni si attende, infatti, la realizzazione dell'importante opera che consentirebbe di porre rimedio ai gravi deficit presenti in città nel sistema di depurazione e trattamento delle acque reflue. Un'attesa che adesso rischia, però, di essere vanificata dall'esiguità di risorse determinata dall'esclusione dei privati che avrebbero garantito una quota di finanziamenti, oltre a quelli di provenienza pubblica, da destinare alla costruzione del nuovo depuratore.

È stato il Tribunale amministrativo nei giorni scorsi a chiudere la lunga parentesi di contenziosi ma ad aprirne contestualmente un altrettanto complessa riguardante il reperimento di nuovi fondi pubblici da impiegare nella realizzazione dell'impianto. Un'infinita mole di ricorsi ha, infatti, fin dall'inizio zavorrato la progettazione della nuova piattaforma depurativa; tutti scaturiti dalla decisione dell'amministrazione comunale di eliminare dalla gara d'appalto il servizio di fatturazione dei canoni idrici su cui aveva messo gli occhi la società Compunet, capofila dell'associazione temporanea d'impresa aggiudicataria dell'appalto. Una scelta che ha però provocato forti dissidi



Superato Il depuratore di Verghello presenta evidenti limiti strutturali

all'interno della compagine societaria sfociati poi in una guerra di posizione tra la capofila e le società mandatarie, che ha, infine, indotto l'amministrazione a revocare l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto. Un'operazione benedetta an-

**Dopo un incontro
alla Regione
sul piatto restano
i 14 milioni
finanziati dal Cipe**

che dalla recente pronuncia del Tar, a cui separatamente le ditte private si erano rivolte, ma che ha comportato simultaneamente la perdita delle quote di risorse economiche da queste assicurate.

Sebbene dalla Regione fossero giunte più volte garanzie sulla pronta disponibilità di fondi a integrazione di quelli già programmati per l'opera, in realtà adesso sul piatto restano solo i quattordici milioni finanziati nel 2012 con la delibera Cipe. Se da un lato la sentenza favorevole pronunciata dai giudici amministrativi ha aiutato Palazzo De No-

bili a scrollarsi di dosso la morsa dei privati, dall'altro ha aperto però un fronte ancora più caldo tutto da giocare sull'asse con la Cittadella. Lì dove, appunto, nei giorni scorsi vi è stato un incontro incentrato proprio sul destino dell'impianto depurativo. Da quanto emerso, non vi sarebbe una disponibilità di fondi sufficienti a far fronte alla costruzione di una nuova piattaforma da realizzare in un'area già individuata di Germaneto. Da qui l'ipotesi, per ora solo ventilata ma abbastanza concreta, di impiegare i fondi già programmati per la sola riqualificazione del depuratore esistente. Un'ipotesi che consentirebbe di accorciare i tempi per la messa a norma del sistema depurativo, dal momento che le procedure espropriative dei terreni non risultano ancora avviate, ma che condannerebbe la città a non disporre più di un nuovo impianto.

Il depuratore di località Verghello, di recente, è stato destinatario di un ingente investimento disposto da Palazzo De Nobili e finalizzato alla sua riqualificazione dopo i rilievi mossi dalla Guardia costiera di Soverato, che proprio alla struttura aveva apposto i sigilli. È una piattaforma però non più tarata sulle reali esigenze della città, nel frattempo cresciuta sotto la spinta dell'espansione urbanistica. Proprio questa la ragione per cui, prima nel 2004 e poi di nuovo nel 2014, il Comune è stato inserito dall'Unione europea in due diverse procedure d'infrazione perché dotato di una rete fognaria incompleta e vetusta.